LA STAMPA
Venerdì 21 Febbraio 1975
Anno 109 - Numero 43

Lavori per il raddoppio dell'autostrada Genova-Savona

Una brutale devastazione

I lavori sono ormai arrivati nel tratto Arenzano-Celle - Nella zona dei Piani d'Invrea si è creato un paesaggio lunare - La mano meccanica dell'Iri non ha badato agli ostacoli naturali né alle opposizioni dei proprietari: orti, giardini e case sconvolti - I pericoli per la difesa dell'assetto naturale lungo la costa

(Dal nostro inviato speciale)
Varazze, 20 febbraio.

La più brutale devastazione del territorio e del paesaggio, a cura dello Stato, è arrivata alla fase conclusiva nel tratto di riviera compreso fra Arenzano e Celle Ligure. Parlo dei lavori per il raddoppio dell'autostrada Genova-Savona, in concessione all'Iri. Ai Piani d'Invrea, la prepotenza della viabilità e dei tecnici al suo servizio non ha risparmiato alcunché, fino a produrre uno scenario lunare, desertificato. Pinete, oliveti, palmizi, mimose, orti e giardini, case coloniche di straordinario valore come testimonianze delle antiche architetture spontanee (il tetto di ardesia, il portico, la scala esterna su cui si arrampicava la vite), tutto è stato macinato e spazzato da un'enorme mano meccanica.

I Piani d'Invrea erano tra i lembi più belli e dolci della Liguria, parco naturale dal monte alle scogliere (su cui verrebbe costruito un parcheggio smisurato al servizio del porto turistico da 1500 barche). Chi passa nei corridoi provvisori tra pareti di calcestruzzo, trincee, terrapieni, da cui spuntano i disperati resti di olivi travolti (vedo la carcassa di una «Phoenix Canariensis» centenaria, palma che un amatore pagherebbe due milioni) non riconosce più questi luoghi familiari. E sul quadro luttuoso si levano le villette e i condomini di una lottizzazione di lusso con vista di autostrada e svincoli.

Per aggiungere una seconda pista a quella della vecchia autostrada non si è badato né agli ostacoli fisici, né alle opposizioni dei proprietari di terreni, un contadino di Arenzano resistette per due anni, ma poi fu travolto, la sua casa fu abbattuta, la sua campagna venne sommersa dal nastro di asfalto (per queste opere il potere pubblico riesce sempre a effettuare gli espropri che diventano stranamente impossibili quando si tratta di acquisire aree per le case a basso costo, per il verde di quartiere, per i parchi e i servizi sociali). Non si è badato alle leggi dell'ambiente né alle esigenze di pianificazione territoriale.

Trecento ettari di boschi e di terre coltivate sono stati cancellati, altre centinaia di ettari hanno subito scavi abissali, sventramenti, riempimenti. I terreni denudati sono soggetti all'erosione che richiederà costosissime opere di contenimento per impedire frane e inondazioni dei paesi costieri. Il regime delle acque è sconvolto. Sotto la pioggia le immense superfici cementate e bitumate faranno scorrere velocissimi fiumi di acqua mescolata al piombo e agli ossidi scaricati dalle automobili. Per maggiore disgrazia una parte del materiale di scavo è stato versato in mare, nell'illusione di allargare le spiagge, infangando il fondo, spegnendo ogni forma di vita annullando l'autodepurazione. Anche il danno estetico è grave. Il mare diventa giallo a Cogoleto e a Varazze appena il moto ondoso si fa sensibile e smuove il fango.

Si poteva evitare tanto disastro? C'era stata una dura polemica tra i fautori di una nuova autostrada a monte e i fautori del raddoppio «in sede». Riconosciuta l'insufficienza dell'autostrada a via unica con tre corsie da Genova - Multedo a Albissola (29 chilometri e mezzo, 16 milioni e 718 mila veicoli nel 1974, con punte domenicali di 70 mila; incidenti mortali a ripetizione, code di automobili lunghe chilometri) la società «Autostrade» aveva studiato nel 1964 l'ipotesi di una nuova autostrada a doppia via da costruire nell'entroterra. La vecchia Genova - Savona, appartenente allo Stato, sarebbe stata aperta al traffico senza pedaggio, a sollievo della via Aurelia, unica strada di Genova al confine francese. Ma la Camera di commercio di Genova propose di aggiungere una seconda carreggiata autostradale a quella esistente, [illegible] guerra tra Genova, schierata a favore del raddoppio «in sede» e Savona schierata a favore del nuovo tracciato a monte, che avrebbe causato guasti infinitamente minori. Genova prevalse.

Ormai il raddoppio è quasi pronto. L'apertura è prevista nel marzo 1976, probabilmente questa sarà l'ultima opera del genere ad avere un successo finanziario, considerando i bilanci fallimentari delle società concessionarie appesantite da troppe autostrade superflue. La cerimonia inaugurale sarà la celebrazione di una sconfitta della cultura. Non c'è stata capacità programmatrice a suo tempo, la critica è stata debole, povera di argomenti.

Oggi alla società «Autostrade» non si può chiedere altro che uno sforzo per mascherare con tanto verde i muraglioni, le ferite, gli imbocchi delle gallerie e per contrastare l'erosione col ricorso ai mezzi suggeriti dalla natura stessa. La lezione dovrebbe servire per il futuro. Si vedrà presto che l'autostrada potenziata accrescerà il traffico e la congestione in Riviera. Ma questo è ormai scontato. Piuttosto va rivolto un invito alla Regione perché approvi al più presto la legge che vincola le aree destinate a parco, al fine di salvare quel che resta del territorio ligure.

Il ritardo del consiglio regionale diventa un incentivo alla speculazione e all'edilizia di rapina che sta aprendo in fretta i suoi cantieri all'interno dei parchi teorizzati. La Regione dovrebbe anche varare con urgenza il suo piano territoriale. Le sottocittà come Borghetto Santo Spirito si stanno estendendo nelle splendide piane che hanno alle spalle. Dopo aver divorato la costa si attaccano oggi agli oliveti, agli orti, agli agrumeti con un'espansione a macchia d'olio che ignora ogni elementare esigenza di piano. Perché, come si è riusciti a espropriare tanti terreni per l'autostrada, non si espropriano alcune centinaia di ettari attorno alle cittadine costiere e ai lati dell'Autostrada dei fiori, creando le «cinture verdi» come ultima difesa?

Mario Fazio

BORDIGHERA — A cura del Circolo internazionale della Stampa, domani alle 17, al palazzo del Parco, sarà presentato il libro «L'ultimo» di Alberto Rebaudo. Saranno presenti lo scrittore Antonio Amante, il consigliere regionale Ugo Romagnone, e il pittore Raimondo Sirotti[illegible].

Montedison di Cairo
Riunione a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 febbraio.

(r. r.) I problemi dello stabilimento «Montedison» di San Giuseppe di Cairo sono stati discussi ieri dal comitato provinciale per lo sviluppo dell'industria chimica, allargato ai parlamentari savonesi ed ai rappresentanti dei partiti.

Sono stati ribaditi alcuni punti fermi: il mantenimento dei livelli occupazionali nel comprensorio «Montedison» della Val Bormida (2200 unità) anche oltre il 1980 (le previsioni dell'azienda arrivano sino a tale anno) e dell'unità produttiva di San Giuseppe.

Il trasferimento all'Acna di Cengio di circa duecento lavoratori della «Montedison» sarà preso in esame solo quando la società avrà dato precise garanzie in merito all'avvenire della fabbrica di San Giuseppe.

Frattanto presso lo stabilimento di Cengio è in corso la realizzazione di una nuova serie di impianti destinati alla produzione di intermedi per l'industria, che dovrebbero entrare parzialmente in funzione entro il 1976.

Il completamento di tutte le nuove unità è previsto per il primo semestre del 1977. L'organico dello stabilimento che è oggi di 1500 dipendenti, dovrebbe salire a 1800, compresi i lavoratori provenienti dalla «Montedison» di San Giuseppe.

Braccio di ferro col sindaco

Commissario in vista per la dc a Sanremo?

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 20 febbraio.

Il braccio di ferro nella dc sanremese continua, anzi sembra adesso coinvolgere anche i tre quarti del gruppo consiliare. Quando si pensava che tutto fosse tornato in una apparente normalità, per la decisione della maggioranza dei consiglieri comunali democristiani di non ritoccare la giunta e continuare sino alla scadenza elettorale con il sindaco Piero Parise, la direzione del comitato cittadino si è espressa diversamente.

Stamane, il segretario politico, Enzo Sperone, si è recato da Parise consegnandogli un ordine del giorno, votato ieri sera, nel quale si rivolge al sindaco ed all'assessore Filiberto Viani l'invito a rimettere esplicitamente le cariche, [illegible] mandato nelle mani del segretario del comitato cittadino, onde facilitare l'organica ristrutturazione della civica amministrazione». Il documento è stato trasmesso anche agli «organi competenti» della dc lasciando intendere che, a carico degli eventuali inadempienti, verranno prese le sanzioni previste dallo statuto del partito.

Piero Parise si è limitato, a quanto consta, a prendere atto del documento, ma a questo punto non è neppure lontanamente ipotizzabile la possibilità che aderisca all'invito. Ha sempre resistito, Parise, in molte altre circostanze, non si vede perché dovrebbe arrendersi proprio adesso quando, come abbiamo detto, dodici (su sedici) componenti del suo gruppo consiliare gli hanno in pratica rinnovato la fiducia.

La polemica fra democristiani sembra destinata ad avere uno sbocco e a non limitarsi all'ambiente locale. Se, infatti, Parise ignorerà l'ordine del giorno, a rigor di logica dovrebbe essere deferito ai probiviri, che potrebbero decretare la sua espulsione dalla dc. L'alternativa sarebbe, secondo altre fonti, che si ripeta quello che è già successo una volta, e cioè che il comitato provinciale scudocrociato, considerato anche il particolare momento di vigilia elettorale, decida di troncare ogni polemica, inviando un commissario alla sezione sanremese.

La direzione del comitato cittadino della dc parla di «ristrutturazione della civica amministrazione» che la politica della stessa dc ha smantellato. E a questo proposito vale la pena di riportare quanto scritto il 5 febbraio dal capogruppo consiliare dello scudo crociato, l'on. Emidio Revelli: «E' a tutti noto che ho espresso il mio completo dissenso dalla decisione del partito, [illegible] le cose, che sono proprie peraltro di una certa realtà politica sanremese da moltissimi anni, con protagonisti e circostanze diverse, ma con le caratteristiche di risse personali o di gruppo...» *Infine, Revelli si chiede:* «possiamo noi addossarci la responsabilità di annullare sul piano politico gli aspetti positivi di questa amministrazione, travolgendone politicamente ogni effetto nel rigurgito dei nostri contrasti personali che hanno motivazioni diverse e non tutte accettabili?».

Sono giudizi pesanti espressi, si badi bene, non da avversari politici ma addirittura da un parlamentare democristiano. Se ne deduce che non hanno torto gli altri partiti quando lanciano roventi accuse verso la dc sanremese. E non ha torto il pci quando, come hanno fatto alcuni suoi responsabili locali, afferma: «La colpa, ricade sulla dc che si è sempre dedicata a giochi di potere, alle lotte di fazione ed al potenziamento delle clientele politiche. Per questo ribadiamo la nostra critica opposizione, consapevoli che il nostro eventuale ingresso non potrebbe mutare le condizioni del superstite relitto della coalizione di maggioranza e palazzo Bellevue».

Vittorio Preve

Il reddito annuo dei cittadini supera 26 miliardi

Studio per un piano commerciale rivela Albenga "ultramilionaria,,

Secondo le statistiche il guadagno medio è di un milione e 30 mila lire l'anno per ogni abitante, ma almeno 200 albenganesi vantano redditi tra i 30 ed i 50 milioni, con punte massime anche di 70-80 milioni - L'indagine indica dove finiscono questi soldi

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 20 febbraio.

Quale è il reddito degli albenganesi? Quanto spendono? Quante sono in realtà le presenze turistiche? A questi interrogativi risponde l'indagine fatta dal tecnico che ha elaborato il piano di adeguamento e di espansione della rete commerciale, prossimamente all'esame della civica amministrazione.

Il reddito annuo lordo degli albenganesi ammonta a 26 miliardi e 700 milioni e corrisponde ad una media, pro capite, di un milione e 30 mila lire, superiore al livello provinciale; ma per ovviare all'ingiustizia delle statistiche è opportuno segnalare che almeno duecento albenganesi vantano redditi oscillanti fra i 30 ed i 50 milioni annui con punte massime fino a 70-80 milioni.

Più realistico il «reddito relativo», determinato in 19 miliardi per analizzare l'entità dei consumi, valutata intorno al 60 per cento, speso in parte nel settore alimentare (24 per cento) e nei settori diversi (34 per cento). I consumi annui raggiungono quindi gli undici miliardi e mezzo, ai quali si deve sommare l'apporto dei turisti e dei fluttuanti (entroterra e circondario) e le eventuali spese dei locali in altri comuni (intorno ai 300 milioni): il mercato al dettaglio della nostra città è valutabile mediamente intorno ai 13 miliardi e mezzo.

Le conclusioni dell'architetto Italo Gafà, il tecnico che elabora il piano di sviluppo commerciale, ha scoperto Albenga «ultramilionaria» anche in fatto di presenze turistiche. L'indagine condotta tenendo conto della ricettività dei campeggi, dei pochi alberghi, dei turisti della seconda casa e degli alloggi in affitto stagionale, ha accertato nel periodo giugno-settembre una confluenza di 20 mila persone per un totale di presenze che supera abbondantemente il milione e mezzo, quasi quattro volte cioè le presenze registrate ufficialmente.

Dove si spendono i soldi ad Albenga? Trecentosessanta milioni sulle bancarelle del mercato settimanale; un miliardo nei tre magazzini della grande distribuzione; 12 miliardi nei negozi al dettaglio comprese le aziende stagionali: in città esistono 505 aziende commerciali con 1060 addetti ed una superficie complessiva di vendita di 30 mila mq.

Le prospettive di sviluppo della rete commerciale comportano la suddivisione della città in 7 zone: 1) centro storico; 2) viale Martiri, via dei Mille, via Trieste; 3) zona a mare; 4) Pontelungo; 5) area compresa tra via Genova e via Dalmazia; 6) zone sparse; 7) Vadino.

Nuovi insediamenti commerciali, in un prossimo futuro, sono limitati alle zone 5 e 7, prevalentemente in corrispondenza delle aree scelte per l'edilizia economica e popolare; tecnicamente viene consigliata la aggregazione dei punti di vendita con soluzioni che favoriscano la completa salvaguardia del traffico pedonale da quello motorizzato.

Completa saturazione di negozi risulta invece nel centro storico, nel quale anzi certe aziende rischiano di soffocare (alcune hanno già chiuso). Occorrerebbe che qualche grande magazzino per la vendita di alimentari trovasse una diversa sistemazione offrendo alla clientela possibilità di parcheggio per le auto.

In conclusione, se si intende salvare il tessuto economico-commerciale del centro storico, è indispensabile che nelle zone adiacenti (est di via Genova in particolare) vengano realizzate strutture urbanistiche adeguate, soprattutto parcheggi.

Le previsioni per il 1975 escludono l'apertura di nuovi negozi di alimentari; vi è disponibilità (zone nuove) per profumerie, drogherie, articoli sportivi, elettrodomestici e mobili; mancano completamente invece negozi di articoli musicali, religiosi, imbarcazioni e motori marini, numismatica, filatelia, erboristeria.

Giuseppe Morchio

E' del segretario dell'ospedale
Bordighera: saccheggiata una villa (7 milioni)

Bordighera, 20 febbraio.

(l. l.) I ladri sono penetrati, ieri sera, nella villa di Pietro Andreini, segretario generale dell'ospedale di Bordighera e hanno rubato argenteria e vasellame d'antiquariato, per un valore di oltre sette milioni.

Il furto è stato compiuto mentre i proprietari erano assenti. Dopo aver scavalcato il muro di cinta e forzato le finestre al pianterreno della villa, situata nella zona collinare, in via Coggiola 20, i ladri hanno messo a soqquadro le stanze e si sono quindi allontanati con i pezzi di maggior valore.

IMPERIA — I titolari di licenze di trasporto merci in conto proprio scadute il 1° febbraio potranno regolarizzarle mediante presentazione di una domanda e della carta di circolazione. Gli interessati potranno rivolgersi agli sportelli dell'Automobile Club di Imperia e delle delegazioni di Arma di Taggia, Bordighera e Ventimiglia e presso l'ufficio recapito di Pieve di Teco.

Aeroporto d'Albenga

La Regione non entra nella Seava

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 20 febbraio.

(g. m.) *La Regione Liguria è disponibile per trattare, d'intesa con il ministero dei Trasporti, i problemi inerenti al potenziamento dell'aeroporto di Villanova e ne darà sollecita comunicazione alla direzione generale dell'Aviazione civile. Questa la conclusione dell'incontro avvenuto ieri a Genova tra il presidente della giunta regionale, onorevole Gianni Dagnino, con i dirigenti della Seava, la società di esercizio dello scalo, dottor Giannetto Beniscelli, presidente, e il cavaliere Edoardo Ciribì, direttore.*

Quanto agli altri problemi discussi con i rappresentanti della Seava l'onorevole Dagnino ha precisato che in base alle norme statutarie la Regione non può entrare a far parte della società di gestione, costituita dagli enti economici e territoriali delle province di Imperia e Savona, né disporre contributi a favore di compagnie di navigazione salvo che per l'esercizio di linee regolari. Ha però assicurato il proprio interessamento presso la compagnia Avioligure per un'eventuale scelta dell'aeroporto di Villanova come base operativa, oppure per l'inclusione dello scalo negli itinerari delle linee che la società dovesse in futuro gestire.

Viene infine confermato che l'aeroporto di Villanova è stato incluso nel piano di finanziamento di mille miliardi (ora all'esame del Comitato interministeriale programmazione economica) da ripartirsi tra tutti gli aeroporti italiani. Per lo scalo ingauno si prospetta un finanziamento di 2-3 miliardi, oltre al miliardo già stanziato lo scorso anno dal ministero dei Trasporti.

La causa a Savona per ordine della Corte di Genova

Nuovo processo allo "007 di Taggia,, Fu condannato per traffico di hashish

Claudio Franchini, 26 anni, fu bloccato dalla Stradale con la droga nell'auto - Era con un amico - Ha sostenuto di essere un provocatore - I carabinieri: "Agiva per nostro conto"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 febbraio.

L'agente provocatore dei carabinieri di Arma di Taggia, Claudio Franchini, 26 anni, ricomparirà il 12 marzo prossimo dinanzi al tribunale di Savona che anni fa lo aveva già condannato per lo stesso reato e cioè per detenzione di stupefacenti, la sentenza era stata poi annullata dalla Corte d'appello di Genova.

La storia di questo «007» della droga, finito nei guai per aver cercato di aiutare i carabinieri a smascherare un traffico di stupefacenti ha inizio il 2 ottobre del 1971 quando una pattuglia della polizia stradale ferma nelle vicinanze di Albenga, una «125» condotta dal Franchini che viaggia in compagnia di Giorgio Borgna, 28 anni, residente ad Imperia.

Gli agenti contestano al Franchini l'eccesso di velocità ma questi chiama in disparte il capo pattuglia e gli confida: «Guardi che nella macchina, nascosta in un pacchetto di Malboro c'è canapa indiana. L'abbiamo acquistata per incarico e con i soldi forniti dai carabinieri di Arma di Taggia. Si tratta di un'operazione tesa a far cadere nella trappola il mio compagno di viaggio sospettato d'essere un consumatore di droga e, quindi, di identificare gli spacciatori. Anche la macchina mi è stata data dai carabinieri ora torniamo da Genova».

L'agente ascolta il racconto del Franchini e perquisisce la «125»: c'è davvero. Ed arresta i due.

Il giorno dopo nelle carceri di Savona, Franchini viene interrogato dall'allora sostituto procuratore della Repubblica, dottor Camillo Boccia, e ripete il suo racconto chiedendo, infine, d'essere scarcerato. Il magistrato sente i carabinieri di Arma di Taggia ed il brigadiere Renato Zippo conferma in tutto e per tutto il racconto del giovane. Così il 7 ottobre il sostituto procuratore della Repubblica ordina la scarcerazione del Franchini «per mancanza degli estremi di reato» avendo egli agito nella veste di agente provocatore e rimette gli atti al giudice istruttore, dottor Ferro, perché proceda nei confronti del Borgna che, peraltro, ha sempre recisamente negato ogni sua responsabilità.

Il dottor Ferro non è però d'accordo con il dottor Boccia e dopo accertamenti e confronti emette mandato di cattura nei confronti del Franchini che non può essere eseguito perché l'interessato, che nel frattempo aveva cambiato residenza, non viene rintracciato anche se, secondo il suo legale avvocato Tito Signorile, era reperibilissimo.

L'istruttoria prosegue nella latitanza del Franchini e dopo alcuni mesi viene rinviato a giudizio assieme al Borgna per concorso nell'acquisto di stupefacenti. Il processo si svolge il 6 novembre del 1972 e si conclude con la condanna del Franchini (sempre contumace) a due anni di reclusione e con l'assoluzione del Borgna per insufficienza di prove. Naturalmente viene emesso ordine di carcerazione ed il Franchini, rintracciato a Conegliano Veneto, viene arrestato.

Il giovane, con l'assistenza dell'avvocato Signorile, propone incidente d'esecuzione e appello per tardivo avviso non avendo egli avuto alcuna comunicazione del momento della carcerazione. La Corte d'appello di Genova, revoca l'ordine di carcerazione, gli concede la libertà provvisoria, dichiara la nullità del decreto di citazione a giudizio e ritorna gli atti al tribunale di Savona per un nuovo processo.

Nicolò Siri

Altro croupier (sono già sette) è indiziato per furto al casinò

Sanremo, 20 febbraio.

(r. o.) Il giudice istruttore, Giuseppe Squizzato, ha inviato avviso di procedimento penale a carico del croupier Alessandro Gismondi ed ha disposto per una perquisizione nella sua abitazione, via San Martino 44, Sanremo. Anche il Gismondi viene coinvolto nello scandalo del casinò per le confidenze, fatte dal misterioso cliente della casa da gioco, all'ex presidente della commissione amministratrice, Gaetano Fusco, che le registrò su alcuni nastri venuti ora in mano all'autorità giudiziaria.

Sino ad oggi, oltre al Gismondi, sono stati coinvolti nell'inchiesta altri sei croupiers: Mauro Franco, Sergio Corte, Bernardo Lovera, Rodolfo Moreno, Franco Aloe, Giuseppe Fedeli. Bernardo Lovera è stato arrestato. Con lui sono finiti in carcere tre giocatori che secondo l'accusa sarebbero stati in combutta con lui nel farsi pagare delle vincite inesistenti.

Stamane i tre arrestati con Lovera, Mario Allegri, 52 anni, Casteggio, Mario Pelleri, 65 anni, Pavia, ed Egidio Verdi, 48 anni, Broni (Pavia), sono stati interrogati dal giudice. Ieri era stata la volta del croupier. Tutti, a quanto risulta, si sarebbero avvalsi del diritto di non rispondere alle domande del magistrato.

Da quando s'è aperta l'inchiesta, molti (specialmente nell'ambiente del casinò) si chiedono chi possa essere il "super teste", il "giocatore confidente" che ha vuotato il sacco tre anni or sono, col prefetto Fusco. Circola un nome, non confermato: si sa però che anche a questa persona, nei giorni scorsi, il giudice istruttore ha fatto pervenire avviso di procedimento.

L'inchiesta è andata anche a vedere quale sia la «consistenza patrimoniale» di alcuni croupiers indiziati. Alcuni sono proprietari di numerosi appartamenti; uno di una villa hollywoodiana a Poggio, ed ha vincolato in diverse banche oltre trecento milioni di lire.

Varata la "Stromboli" nave logistica

Riva Trigoso, 20 febbraio.

(e. b.) La nave logistica «Stromboli» della Marina militare è stata varata questa mattina dai Cantieri Riuniti. Madrina Carla Costa, 5 anni, orfana di un operaio dei cantieri. La nave, di 8700 tonnellate di dislocamento a pieno carico, è lunga 129 metri, larga 18, alta 9 metri e 20 dal ponte di coperta.

L'apparato motore è costituito da due motori Fiat di 9600 cavalli di potenza massima continuativa. La «Stromboli» è dotata di un impianto per il trasferimento di materiali destinati ad altre unità e di un'elica trasversale prodiera, a pale orientate. La velocità è di 19 nodi. L'equipaggio sarà di 116 persone.

Dopo il varo la nave è stata trasferita ai cantieri Muggiano di La Spezia per i lavori di allestimento.

Forse la prossima settimana
La Moreno-Carrettieri riprende l'attività

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 febbraio.

(o. c.) *«L'attività lavorativa del mulino per mangimi della Moreno Carrettieri Gandolfo, potrebbe essere ripresa entro la prossima settimana», ha dichiarato il commercialista Mario Amoretti, curatore del fallimento.*

Amoretti ha precisato di avere subordinato la riapertura a tre condizioni: la concessione del finanziamento da parte delle banche, che pare assicurato anche per le fidejussioni garantite dal Comune e dalla Provincia; un accordo con i sindacati per godere di una «tregua salariale», che dovrebbe essere stato raggiunto; infine si doveva ottenere dal «Consorzio Pastar» l'uso del brevetto di fabbricazione dei mangimi. L'accordo non è stato ottenuto ma l'uso della formula dei mangimi da produrre è libero e quindi si dovrebbe ugualmente trovare una soluzione.

La decisione finale deve essere però presa dal tribunale. *«Entro lunedì, spero di presentare al giudice tutelare la istanza per riprendere l'attività»,* ha detto Amoretti.

Il commercialista ha precisato che *«la gestione del mulino mangimi da parte del fallimento non può essere eterna, occorre che si faccia sotto o una iniziativa di lavoratori interessati per ottenere la gestione in proprio (ed in questo caso essi avranno la precedenza) oppure che si trovi un'altra azienda interessata a rilevare tutto».*

Querelata da mezza città per le sue vignette umoristiche

Bella ragazza, ma un po' troppo maliziosa crea "scandalo,, a Imperia con un giornale

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 20 febbraio.

(r.b.) Un giornale umoristico, pieno di vignette che mettono in luce difetti e virtù di amministratori, dirigenti d'azienda, politici, personaggi noti nella provincia, sta generando un finimondo ad Imperia. Dal punto di vista editoriale rappresenta un «boom»: non fa tempo ad arrivare in edicola che è già esaurito. «*Per forza* — dicono a Imperia — *quando non si fa altro che parlare di presunti scandali e gettare fango su tutto e su tutti, il lettore superficiale non manca mai*».

Una copia del numero di Natale, con allegate tre querele per diffamazione contro la direttrice responsabile, Franca Rocca, giovane ed affascinante scrittrice, via Ivano Amoretti 16, è finita sul tavolo del procuratore della Repubblica, e del periodico «Mia ca te miu» (Guarda che ti guardo) presto se ne occuperà il tribunale.

A puntare l'indice accusatore sono stati l'avvocato Paolo Folco, consigliere comunale dc, via Novaro, il dottor Mario Fenoggio, traumatologo, via Ghersi 26, e don Nicola Pelle, cappellano del carcere giudiziario.

L'avvocato Folco ha querelato la Rocca nella duplice veste di privato cittadino e di pubblico amministratore. Perché nella didascalia di una vignetta si parlava di bustarelle. La querela del dottor Fenoggio trae invece origine da un episodio di cronaca: il medico aveva investito e ucciso, con la propria auto un religioso, don Tommaso Ruggeri. La denuncia di don Pelle, invece, trova spunto dalla sua attività al carcere.

Franca Rocca ora sta cercando di mettere acqua sul fuoco delle polemiche. «*Per quanto riguarda il dottor Fenoggio* — ha detto — *devo ammettere, anche se non era nelle mie intenzioni, che la vignetta che lo riguarda è risultata sicuramente di cattivo gusto e me ne scuso; mi spiace anche che don Pelle si sia sentito in quella battuta perché non era mia intenzione mancargli di rispetto. A proposito dell'avvocato Folco mi stupisce che dopo due mesi si senta diffamato da un fotomontaggio generico senza nome*».

E' stato querelato anche il tipografo del periodico, Andrea Cavallieri, che sostiene: «*Io non ho responsabilità*».

«*Credevo* — dice Franca Rocca — *che anche ad Imperia la satira ed un certo tipo, all'inglese, fosse apprezzata, invece devo ricredermi: di britannico in questa città non ci sono che i loden*».

Arresto ad Albissola

Albissola Mare, 20 febbraio.

In relazione all'arresto di Andrea Benenati, nell'edizione di mercoledì abbiamo scritto che il giovane accusato di furto si chiama Giovanni. Giovanni è invece il [illegible] zio di Andrea Benenati e non ha nulla a che fare con la vicenda. Ci scusiamo per l'involontario errore.

Una donna ricoverata all'ospedale di Bordighera

"Faccio due passi e poi torno,, Si getta dalla finestra: morta

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 20 febbraio.

(l.l.) Un'anziana donna, Petronilla Rocca, 70 anni, si è uccisa questa mattina gettandosi da una finestra al secondo piano dell'ospedale di Bordighera, dove era ricoverata. Dopo un volo di circa dodici metri, si è sfracellata sulla rampa in cemento per la sosta delle ambulanze, davanti all'astanteria del pronto soccorso. La Rocca, che abitava a Sanremo, corso Garibaldi 60, era ricoverata nel reparto medicina dall'8 febbraio per disturbi cardiaci.

Questa mattina verso le dieci, dopo aver chiacchierato con le vicine di letto, è uscita dalla camera: «*Faccio due passi e torno*», ha detto. Sembrava tranquilla e nulla del suo comportamento ha lasciato presagire il suo proposito. Dopo essere entrata in un bagno del reparto, la donna è salita sul davanzale della finestra e si è lanciata nel vuoto.

Quando, attirati dal tonfo sull'asfalto, sono accorsi alcuni infermieri del pronto soccorso, la Rocca era ancora in vita. Trasportata al centro di rianimazione, è deceduta mezz'ora dopo per lo sfondamento della base cranica e le gravissime lesioni interne.

Il motivo del suicidio sarebbe da ricercare in un'improvvisa turbe da arteriosclerosi. Il pretore di Bordighera, dottor Tommaso Milone, ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

L'allarme alla centrale dell'Enel di Vado

"Bang,, nella notte: il guardiano teme la bomba, cade e si ferisce

Savona, 20 febbraio.

(n. s.) Per un misterioso «bang» un metronotte è finito all'ospedale con la frattura del polso sinistro. Sulle cause che hanno provocato il «botto» sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri.

Ieri sera, verso le 21,30, a Vado Ligure, si ode un fortissimo colpo, come di una esplosione. Lo avverte anche il guardiano notturno Franco Tribuno, 37 anni, abitante a Savona in via XX Settembre 11/2, dipendente dell'Ivis, in servizio di vigilanza presso la centrale termoelettrica Enel. L'uomo esce di corsa dalla guardiola. Teme, infatti, che possa trattarsi di un attentato. La zona, però, è buia e l'uomo finisce in un fossato riportando, nella caduta, la frattura del polso sinistro ed altre ferite.

Il metronotte, seppure dolorante, riesce a dare l'allarme e ad avvertire i carabinieri di Vado che iniziano una vasta perlustrazione in tutta la zona che confina con la località di Bossarino dove da poco sono ultimati i lavori ferroviari.

Anche per l'oscurità le ricerche non danno alcun risultato e, dopo una breve interruzione, sono riprese stamane.

Sulla statale Aurelia
Tre feriti a Noli in un incidente stradale

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 febbraio.

(n. s.) Incidente con tre feriti a Noli: uno travolto da una macchina, due su un pullman, che ha frenato bruscamente per non finire con le ruote sull'uomo ancora a terra. E' avvenuto stamane sulla Via Aurelia: il pensionato Alfonso Pasetti, 79 anni, Noli, via Torino 11, attraversava; sopraggiunge l'auto condotta da Giacomo Rossi, 67 anni, Torino, via Fidia 6, che lo investe.

Il pensionato è ancora a terra, in attesa dei soccorsi, quando arriva un pullman della «Sita», proveniente da Finale e diretto a Savona. Il conducente dell'autobus per non investire il Pasetti, frena. Per il contraccolpo due passeggeri, Emma Bacchi, 64 anni, ed il nipote Edoardo Schiano, 8 anni, Savona, via Fiume 3-6, si feriscono.

I tre vengono trasportati all'ospedale di Savona dove il Pasetti deve essere ricoverato con prognosi di venti giorni per frattura delle ossa nasali, ferite al capo, trauma cranico e stato di choc; zia e nipote vengono medicati e giudicati guaribili rispettivamente in dieci e cinque giorni.

LA STAMPA
Venerdì 21 Febbraio 1975
Anno 109 - Numero 43

È stato dichiarato sciopero ad oltranza

Gli impiegati ed i giardinieri occupano la "Villa Hanbury,,

I dipendenti contestano la gestione del parco da parte dell'Istituto di studi liguri - Chiedono l'intervento dello Stato: sono contrari al Consorzio intercomunale - Chiedono il pagamento di stipendi arretrati - In pericolo le più preziose piante d'Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 20 febbraio.

Un grosso cartello con la parola «sciopero», tradotta in tutte le lingue, ha accolto stamane i turisti che si erano arrampicati fino a La Mortola di Ventimiglia per visitare «Villa Hanbury», uno tra i più grandi parchi di acclimatazione per piante esotiche esistenti in Europa. I venticinque dipendenti, impiegati e giardinieri, assieme ai rappresentanti sindacali, alle sei in punto, hanno occupato il parco per contestare la gestione dell'azienda da parte dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, ritenuta fallimentare.

E così, anche tra i fiori, splendidi esemplari di palme africane e rarissime liliacee, è esplosa la contestazione in difesa del salario e del posto di lavoro. «Lo sciopero — ha dichiarato Franco Pullia, della Cisl — *sarà ad oltranza. L'azienda rimarrà occupata giorno e notte fino a quando le autorità non si saranno decise, una volta per tutte, a risolvere il problema alla radice. Noi vogliamo una nuova gestione fatta da un consorzio di Comuni. Fino a quella data non lasceremo entrare nessuno. L'apposito comitato di agitazione ha anche predisposto turni di guardia notturni per tutta la settimana*».

Tutti i dipendenti, all'unanimità, hanno deciso di non riconoscere più l'Istituto Internazionale di Studi Liguri quale responsabile dell'azienda e loro datore di lavoro, per la sua gestione in passivo. «*Siamo stanchi* — hanno dichiarato Anita Canelli, Maria De Giovanni, Osvaldo Guglielmi — *di sentirci dire a fine mese che non ci sono fondi per pagare gli stipendi. Il mese di gennaio, per esempio, ci dev'essere ancora saldato*».

La gestione del parco è passiva. Il 1974 ha fatto registrare un «buco» di ottanta milioni. «*La colpa* — sostengono Lorenzo Trucco, della Cgil, Giovanni Gandolfo della Cisl e Antonio Bonatto, delegato aziendale — *è del presidente dell'Istituto, professore Nino Lamboglia, che non ha saputo sfruttare le possibilità di Villa Hanbury. Dal 1960, da quando lo Stato, per la cifra simbolica di trecento milioni, ha acquistato la proprietà Hanbury, l'Istituto non ha fatto che trasformare i giardini in un museo, con gravi carenze scientifiche e organizzative, aumentando i debiti*».

In un volantino che viene distribuito al pubblico, i giardinieri in sciopero sintetizzano in cinque punti le cause del fallimento: 1) l'Istituto ha sbagliato, tenuto conto dell'inflazione, a non aver mai chiesto aumenti ai contributi fissati inizialmente dallo Stato; 2) non ha saputo incrementare le visite con un'adeguata politica pubblicitaria; 3) non ha chiesto allo Stato la realizzazione di strutture moderne; 4) ha trascurato la parte commerciale di vendita delle piante; 5) non ha saputo realizzare una migliore utilizzazione del ristorante.

«*Sono anni* — ha dichiarato Martino Sereni — *che l'amministrazione di Villa Hanbury è marcia. Da gennaio, dopo quattordici anni di servizio, sono in pensione: di liquidazione non mi è stata versata ancora una lira*».

«*Non riusciamo a capire* — dicono Luigi Lorenzi, Mario Pastor, Dino Verrando, Bruno Balestra, Giovanni Degli Innocenti ed altri dipendenti — *perché il nostro parco, pur essendo di gran lunga migliore del giardino botanico di Montecarlo, sia continuamente in deficit quando quello del vicino Principato riesce sempre a chiudere i bilanci in pareggio*».

I visitatori, durante l'anno, sono circa trentamila. Moltissimi i turisti stranieri. «*Con un po' di pubblicità* — sostiene Antonio Bonatto — *potrebbero triplicare*». Fra le accuse che vengono mosse all'istituto c'è quella di pagare gli stipendi anche con assegni senza data. «*Spesso* — hanno dichiarato i dipendenti — *le banche ci dicono di pagare in settimana, dopo perché non ci sono fondi. Roba da procura della Repubblica*».

Il personale è assolutamente insufficiente. Il giardino botanico ha una superficie di diciotto ettari e raccoglie più di tremila specie di fiori. Ci sono piante rarissime che non hanno prezzo, come il «Chelrostemon Platonoides». E' l'unico esemplare in Europa ed è originario del Messico, fra il fiore sacro degli Incas. Ha la forma di una mano aperta, color rosso fuoco. «*Per salvaguardare questo patrimonio* — ha concluso Franco Pullia — *occorrebbero almeno altri dieci dipendenti. Attualmente, un giardiniere deve coprire un ettaro di territorio. E' semplicemente pazzesco*».

Commercialmente, Villa Hanbury, definita dallo stesso professor Lamboglia «... *l'Eden della futura Europa*», non ha prezzo: quindici miliardi, forse anche di più. E' l'unica collina sul mare rimasta ancora vergine in tutta la Riviera dei Fiori. Da tempo, oltre ai passivi di gestione, deve respingere gli assalti di grossi speculatori edilizi che vorrebbero trasformarla in una colata di cemento armato.

Roberto Basso

Il principe Ranieri di Monaco fa la "guerra,, a 2 pensionati

Sanremo, 20 febbraio.

Il principe Ranieri di Monaco da una parte e due poveri e anziani giardinieri dall'altra si fronteggiano in una causa civile che si trascina da quasi dieci anni. In un primo «scontro», avvenuto dinanzi al pretore di Ventimiglia hanno vinto i due giardinieri. Il principe è ricorso in appello e la causa è stata fissata presso il tribunale di Sanremo per il 5 marzo prossimo. Motivo del contendere un pezzetto di terreno dell'antica proprietà di Lady Dorothy Hanbury, ultimo erede della sua nobile casata, dove ora si estendono i famosi giardini tropicali.

I termini della vicenda: 18 settembre 1958 Ranieri acquista dalla madre Carlotta un terreno a «La Mortola» (Ventimiglia). Parte della nuova proprietà risulta però occupata da due casette dei confinanti Pietro Eugenio Guglielmi, 71 anni, e Margherita Giraudo, 89 anni. I due vecchietti, singolare coincidenza, avevano acquistato il terreno da Lady Hanbury lo stesso giorno (18 settembre 1958) in cui il principe Ranieri III era diventato titolare dell'intera proprietà della madre.

La posizione dei Guglielmi e della Giraudo era dovuta anche ad un atto di generosità di Lady Hanbury, che aveva permesso loro di occupare le due casette in cambio dell'attività svolta per tanti anni come giardinieri. La signora inglese aveva poi conosciuto una relativa povertà ed aveva deciso di vendere parte della proprietà, salvando all'interesse pubblico e turistico il giardino tropicale, affidato, nel 1960, all'Istituto internazionale di studi liguri.

Alla principessa Carlotta non davano fastidio le due casette dei giardinieri, ma al principe sì: è una questione di confine che interessa pochi metri quadrati, tuttavia la causa ha inizio. Dieci anni dopo, nel 1968, il pretore di Ventimiglia riconosce come legittime le ragioni avanzate dai Guglielmi e dalla Giraudo e condanna Ranieri III al pagamento delle spese processuali. Il principe non si rassegna e tramite gli avvocati Giulio Allione e Alfonso Carella di Sanremo si appella. Dopo altri sette anni la causa è approdata al tribunale della Città dei Fiori.

Renato Olivieri

Due paesi in guerra

Dolceacqua: oggi sciopero per l'arrivo di un confinato che era a Badalucco

(Dal nostro corrispondente)
Dolceacqua, 20 febbraio.

(r.m.) **Il paese è in fermento: la notizia dell'imminente arrivo, in soggiorno obbligato, di un giovane meridionale, Filippo Ventura, 21 anni, originario di Ragusa, è la causa della protesta. Per domani è stato indetto lo sciopero generale. Ci sarà anche una manifestazione di piazza. La giunta comunale, subito riunita, ha inviato alle autorità centrali telegrammi di protesta. Si chiede che il trasferimento del Ventura a Dolceacqua non avvenga, anche per evitare possibili gravi disordini.**

Filippo Ventura era già stato destinato, in soggiorno coatto, a Badalucco; il giovane poi si è ammalato. Attualmente è ricoverato in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Non si sa per quali ragioni, le autorità di polizia hanno deciso che Ventura, appena dimesso, debba andare a stabilirsi a Dolceacqua.

In paese, appena appresa la notizia, la popolazione si è ribellata: «Non vogliamo da noi gente pericolosa. Il sindaco deve fare il possibile per impedire questa ingiustizia: Filippo Ventura era stato assegnato a Badalucco e quelli di Badalucco se lo tengano». Sotto sotto c'è chi afferma che qualcuno, a Badalucco, avrebbe manovrato per liberarsi del «confinato», regalandolo così a Dolceacqua. Insomma la questione investe anche la rivalità con il vicino paese della Valle Argentina.

Per oggi gli abitanti di Dolceacqua minacciano ancora di bloccare la statale Aurelia.

Giovane di Sanremo processato ieri per "direttissima,,

Rapinò un manovale di ventimila lire condannato a quattro anni di prigione

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 febbraio.

(m. r.) *I giudici hanno condannato stamane, al termine di un processo per direttissima, a 4 anni di reclusione e 350 mila lire di multa, Michelangelo Gentile, 24 anni, da Rosarno (Reggio Calabria), abitante a Sanremo in strada Verezzo, accusato di rapina aggravata. Il Gentile aveva aggredito con un coltello a scatto un manovale di 47 anni, Aldo Ruggieri, via Duca degli Abruzzi 205, e gli aveva sottratto 22 mila lire. Il suo datore di lavoro, Vincenzo Lemma, 31 anni, via Zeffiro Massa 220, accusato per concorso in aggressione, è stato assolto per insufficienza di prove.*

Il pubblico ministero, dottor Sciglione, aveva chiesto 8 anni di reclusione per il Gentile e un anno e 5 mesi per il Lemma.

I fatti risalgono alla notte del 20 gennaio scorso. «Dopo aver trascorso la serata in compagnia del Gentile e del Lemma al "Bar del Ponte" di Verezzo — *ha detto il Ruggieri in aula* — verso le 22 sono uscito per tornare a casa. All'improvviso l'aggressione: il Gentile mi ha colpito alle spalle più volte con un coltello. Sono riuscito a disarmarlo e a gettare lontano l'arma, però, mentre il Lemma mi tratteneva per un braccio il Gentile mi ha colpito con calci e pugni. Dopo mi ha gettato a terra mi ha tolto di tasca tutto il denaro che avevo: 22 mila lire. Tutti e due poi sono fuggiti senza soccorrermi».

Il Ruggieri era stato poi trasportato a casa da un taxi di passaggio. Due giorni dopo, ripresosi dallo choc, aveva denunciato la rapina.

Sanremo. Michelangelo Gentile e Vincenzo Lemma durante il processo

In consiglio si è parlato di "interessi personali"

A Pietra Ligure la minoranza accusa il Comitato per il piano

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 20 febbraio.

(s. d.) Ancora l'edilizia sotto accusa a Pietra Ligure. Durante una burrascosa seduta del Consiglio comunale, il capogruppo consiliare del pci, Franco Bonaglia, a proposito della commissione per la revisione del piano regolatore del 1958, ha detto: «*Riteniamo che questa commissione sinora abbia agito in base ad interessi personali e non a quelli della collettività*».

Il capogruppo comunista ha rivelato che l'architetto Forno, incaricato di rivedere il piano, ha sostenuto di non essere più in grado di poter svolgere il proprio compito essendo venuta meno la salvaguardia del territorio dopo che, nell'ottobre dello scorso anno, erano state concesse nuove licenze per un totale di 300 mila metri cubi di cemento.

Il sindaco, Aldo Morello, ha respinto l'insinuazione. «*I 300 mila metri cubi* — ha detto — *sono una favola. Le licenze non hanno superato i 125 mila metri cubi ed hanno reso al Comune 270 milioni di lire. Non mi risulta che Forno sia per questo in difficoltà. Anzi entro marzo sottoporrà al Consiglio una bozza di variante al piano*».

A nuove contestazioni il sindaco ha però ammesso che «*forse si sarebbero potuti raggiungere i 300 mila metri cubi con le lottizzazioni respinte dal Consiglio e con le nuove licenze bocciate dalla commissione edilizia*».

Lorenza (pci) ha replicato chiedendo «*come può operare validamente la commissione quando ci si trova dinanzi ad un territorio definitivamente compromesso? Negli ultimi tempi a Pietra Ligure si è assistito addirittura ad una corsa sfrenata all'apertura di nuovi cantieri ed abbiamo visto giungere dei manovali con pullman speciali provenienti da Reggio Calabria, Bari, Taranto*».

A volte sbagliano anche i controllori

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 20 febbraio.

(s. d.) Anche il comitato regionale di controllo commette errori: lo ha fatto presente il sindaco di Pietra, Morello, annunciando che l'organismo ha bocciato una delibera assunta lo scorso ottobre dal consiglio.

La delibera riguardava l'adozione di oneri di urbanizzazione primaria generale. «Il comitato regionale di controllo — ha precisato Morello — ci ha respinto il provvedimento ma lo ha fatto senza rispettare i termini di legge. Noi abbiamo fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale ed abbiamo buone speranze che sia accolto. Inoltre la delibera è stata bocciata "perché in contrasto con le norme di legge" mentre altri comuni della Riviera hanno adottato le nostre stesse disposizioni senza avere rilievi di sorta».

Contrabbandiere arrestato

I carabinieri di Cairo sulle tracce di falsari

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 20 febbraio.

(b. b.) L'arresto di Oscar Salini, 46 anni, «boss» del contrabbando, residente a Torino in corso Agnelli 156, avvenuto alcuni giorni fa in località Viapa, ha messo i carabinieri sulle tracce di una banda di falsificatori di documenti personali. Con ogni probabilità la sua sede si trova nel capoluogo piemontese.

Il Salini colpito da otto mandati di cattura dovendo scontare altre 4 anni di reclusione, era in possesso di una carta di identità falsa.

Gli inquirenti hanno appurato che il documento non era stato rilasciato da alcun comune né fa parte di documenti rubati ad uffici comunali. Di qui le indagini, che proseguono nel più assoluto riserbo, che hanno portato gli inquirenti sulle tracce dei falsari torinesi.

La squadra sembra condannata al centro-classifica

Imperia: sconfitta ed amarezza Il "male oscuro,, è nel carattere

Il presidente: "A Savona uno spettacolo pietoso" - Ad Ivrea l'ultima possibilità per non precipitare verso la retrocessione - La crisi è nei giocatori: aveva ragione Turra?

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 febbraio.

Ridimensionata forse irrimediabilmente nel ruolo di squadra di centro-classifica dall'amara sconfitta di Savona, l'Imperia guarda ora alla prossima trasferta di Ivrea, ultima occasione per riconciliarsi con i propri tifosi delusi.

A Savona i nerazzurri hanno giocato male ma soprattutto hanno dimostrato, per l'ennesima volta in questo campionato, di essere, fuori casa, una squadra senza carattere, priva di una vera volontà di vittoria.

«*E' stato uno spettacolo pietoso: sono disgustato per il comportamento in campo di gran parte dei giocatori*». Questo il giudizio espresso lunedì dal presidente della società, avvocato Arcangelo Musso. Un giudizio che è stato ribadito da tutti i tifosi che si erano recati a Savona con la speranza di assistere, almeno, ad una partita tirata da parte dei nerazzurri.

La squadra ha disputato ieri un buon allenamento, dimostrando di essere in buone condizioni atletiche. Purtroppo, è ormai dimostrato, il «male oscuro» dell'Imperia non è fisico ma soprattutto morale, di carattere.

L'Ivrea è «l'ultima sponda» per riacquistare il favore dei tifosi, dunque, ma anche l'ultima possibilità di non precipitare nel gruppo delle squadre in pericolo di retrocessione. I piemontesi, lanciati dal successo ottenuto domenica fuori casa a Borgomanero, hanno 18 punti in classifica generale rispetto ai 21 dell'Imperia e sperano di vincere per portarsi a ridosso dei nerazzurri e per superarli alla prossima occasione. Se ciò avvenisse, gli imperiesi, anziché pensare all'impossibile aggancio con Omegna ed Asti, dovrebbero seriamente lottare per non retrocedere e si aggraverebbe l'atmosfera di precrisi già intuibile in talune polemiche interne che potrebbero presto scoppiare all'esterno.

Si arriverebbe così, nuovamente, alle soglie della crisi che si era sperato di evitare in dicembre con l'allontanamento di Faustino Turra. Tornano così alla mente le parole che l'ex allenatore bolognese pronunciò quando venne a sapere che sarebbe stato sostituito: «*Ho la coscienza di avere fatto quanto dovevo* — disse Turra — *ed accetto anche le mie colpe, ma va tuttavia detto una volta per sempre che il complesso dei giocatori nerazzurri era stato sopravvalutato in inizio di campionato: nella somma i loro valori sono assolutamente insufficienti a disputare un campionato nel gruppo di testa*».

b. v.

SANREMO — Ecco i risultati del referendum indetto dal Club Bar Roma tra i tifosi della Sanremese in occasione della partita casalinga con l'Albenga: Masia 83, Zitta 60, Grammatica e Scaburri 58, Pertito 30. La classifica generale, dopo sei partite, vede: 1) Masia 298; 2) Gatti 291; 3) Zitta 271; 4) Scaburri 183 con quattro partite giocate; 5) Calasi 154.

Torneo di tennis

I ragazzi di Sanremo battono Montecarlo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 febbraio.

(...) Confronto tra ragazzi dai 9 ai 30 anni fra il Tennis Club Sanremo e il Tennis Club Montecarlo. I locali hanno vinto per 13 a 4. Ecco i risultati.

Singolare: Piombo (Sanremo) batte Pilat (Montecarlo) 6-0, 3-6, 6-4; Rodi (Sanremo) batte Marsal (Montecarlo) 5-6, 6-2, 6-3; Somma (Montecarlo) batte Castore (Sanremo) 6-4, 6-2; Giacca (Sanremo) batte Bortiga M. (Montecarlo) 6-4, 4-6, 6-1; Allani (Montecarlo) batte Giacon (Sanremo) 6-5, 6-1; Stilli (Sanremo) batte Thirollet (Montecarlo) 6-5, 6-4; Baldi (Sanremo) batte Sardelli (Montecarlo) 6-2, 6-4; Canepa (Sanremo) batte Riera (Montecarlo) 6-1, 6-3; Orengo (Sanremo) batte D'Angelo (Montecarlo) 6-1, 6-4; Icardi V. (Sanremo) batte Bortiga R. (Montecarlo) 6-4, 6-2; Carlier (Montecarlo) batte Icardi A. (Sanremo) 6-3, 4-6, 6-2; Pereno (Sanremo) batte Guglielmi (Montecarlo) 6-3, 5-6, 6-0.

Doppio: Pilat-Bortiga M. (Montecarlo) battono Piombo-Giacca (Sanremo) 6-2, 6-4; Giacon-Rodi (Sanremo) battono Marsal-Allani (Montecarlo) 6-1, 6-0; Castore-Nocetti (Sanremo) battono Somma-Caramello (Montecarlo) 6-2, 6-1; Stilli-Baldi (Sanremo) battono Thirollet-Sardelli (Montecarlo) 6-1, 1-6, 6-3; Canepa-Icardi V. (Sanremo) battono Bortiga R.-D'Angelo (Montecarlo) 6-4, 6-4; Orengo-Barbieri (Sanremo) battono Guglielmi-Carlier (Montecarlo) 3-6, 6-2, 6-4; Pereno-Lops (Sanremo) battono D'Angelo-Riera (Montecarlo) 6-1, 6-2.

SAVONA — Terza vittoria consecutiva (seconda in trasferta) del Savona Basket Club. Gli uomini di Piccini hanno battuto con sicurezza (69-49) il Ra.Na.Bo. di Bordighera, in un incontro che li ha visti prevalere fin dall'inizio. Per i savonesi, privi di Ghigo, si è trattato di un collaudo in vista dei prossimi impegni. Da sottolineare il buon ritorno di Fiori, che ha ritrovato la mira (18 punti), la smagliante forma di Pietrantonio, il costante apporto dell'esperienza di Piccini, la bella prestazione di Paolucci, forse tornato sui livelli di un tempo. Sul piano della normalità le prove di Zanelli, Margaroli e Tisat.

I successi dello Sci Cai nelle gare di fondo

Savona, 20 febbraio.

(...) Successi dello Sci Cai Savona ai campionati zonali del comitato ligure di sci da fondo ai quali hanno partecipato atleti di Genova, Imperia e Savona. Nella «Tre per otto» chilometri seniores primo posto della squadra formata da Franco Galatini, Giorgio Naclerio e Gianni Repetto. Nella «Tre per cinque» chilometri femminile il successo è andato a Mara Bottinelli, Maria Pia Molinari e Milena Valenzona. La gara della categoria veterani è stata vinta da Enzo Benzini, Giancarlo Rentocchini e Pierino Poggi.

Vittorie per i savonesi anche nelle gare individuali, con quattro atleti ai primi posti: nell'ordine, Franco Galatini, Giorgio Naclerio, Angelo Del Giudice e Ivano Da Bove. Nella categoria seniores Gianni Repetto si è classificato secondo; buona la prestazione di Piero Ambrosetti, che ha ottenuto il passaggio di categoria.

CAIRO — Domani e domenica organizzato dallo Sci club di Cairo si disputerà sulle piste di S. Grè di Viola il trofeo «Oscar Scarrone», gara di slalom gigante.

E' degli sportivi del Comitato salvezza

Progetto per nuova società che dovrà gestire il Savona

Stasera un'assemblea al circolo "Nuraghe" - Briano disposto a trattare solo a fine stagione - Intanto la squadra si prepara ad affrontare il Castellamonte

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 febbraio.

(s.ch.) *Il «Comitato per la salvezza del Savona» ha annunciato di avere indetto una riunione* «per costituire un nuovo sodalizio, che gestisca il titolo sportivo del Savona nell'eventualità che si rendesse disponibile al termine del campionato».

L'assemblea, alla quale sono invitati tutti gli sportivi, si terrà domani, alle 21, nei locali del circolo «Il nuraghe», in via Paleocapa. «L'invito è rivolto particolarmente a coloro che intendono entrare a far parte della nuova società», *spiega la nota.*

Mario Briano ha fatto sapere di essere disposto a trattare solo a fine stagione. «Prima di allora — *ha detto* — chi vorrà occuparsi del Savona dovrà sborsare dei quattrini, come stanno facendo gli sportivi del gruppo Buffa».

Sul fronte della squadra, Cucchi e Pelizzari hanno un solo dubbio: Mircoli o Brignole per la maglia di terzino ancora disponibile? L'oriundo accusa un leggero infortunio, ma forse sarà pronto per domenica. Se Mircoli dovesse dare forfait, sarebbe sostituito da Brignole. In panchina, oltre a Nacinovich, due uomini da cercarsi fra lo stesso Brignole, Borri e Rola.

«Contro il Castellamonte dovremo giocare molto concentrati — *aggiunge Pelizzari* —, si tratta di un avversario che non va sottovalutato. Cercheremo di guadagnare altri due punti al Bacigalupo, per affrontare più serenamente la trasferta di S. Martino contro la Levante».

Mario Briano

In un incontro amichevole

Cengio batte per 7 a 2 la capolista Spotornese

(Dal nostro corrispondente)
Spotorno, 20 febbraio.

(b. b.) Il Cengio ha riproposto in maniera perentoria la sua candidatura alla promozione in prima divisione battendo, nell'incontro amichevole disputato al «Siccardi» la Spotornese, capolista del campionato di seconda categoria per 7 a 2.

Sulla panchina dei valbormidesi ha esordito il nuovo allenatore, Giuseppe Rocchieri, ritornato alla guida del Cengio dopo un anno di assenza, durante il quale era stato sostituito da Gian Carlo Foglia.

Al di là del risultato con il quale hanno liquidato la Spotornese, ha impressionato il gioco veloce ed autoritario messo in mostra dalla compagine di Rocchieri.

«*Nonostante il pesante distacco in classifica* — ha commentato il presidente del Cengio Meliga — *ora comincio a pensare che il rioppagio al vertice con le prime tutte non sia impossibile*».

FARMACIE DI TURNO

Genova centro: Centrale, via Ceccardi 17; Fara, via S. Lorenzo 30/1; Bruzzo, via S. Vincenzo 90; Avellini, via Roma 74; Bonanni, via Corsica 25; Montaldo, via Montaldo 84; Del Carmine, via Polleri 20; Del Porto, via Gramsci 131; Chiappella, via Milano 60/1; S. Nicolò, corso Firenze 37; Normale, via C. Barabino 11; N.S. del Rimedio, via Montevideo 1. **S. Martino Borgoratti**: S. Rocco, via Borgoratti 119. **S. Francesco Marassi**: Unione Farmaceutica, via G. Torti 26; La Farmaceutica, via Canevari 129. **Val Bisagno**: S. Antonio, via Molassana 90. **Sturla Quarto**: Arte Farmaceutica, via Redipuglia 1e. **Quinto Nervi**: Comunale, via Quinto 34; Moderna, largo Bassanini 1.
Sampierdarena: Popolare Sociale, via Carzino 20; **Cornigliano**: Moderna, via Cornigliana 198. **Sestri**: Centrale, via Sestri 180. **Pegli**: Negrotto, Lungomare 181. **Pra Voltri**: Tixi, via G. Verità 26 in appoggio, domenica [illegible], Gattalieri, via Cordanieri 31. **Rivarolo**: Bottino, via Canepari 79. **Bolzaneto**: Moderna Castello, via F. Pastorino 32. **Pontedecimo**: Jachetti, via F. Anfossi 46.
Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 31; De Ferrari, piazza De Ferrari 34; Ghersi, corso Buenos Aires 24; Europa, corso Europa 676; Orepina, via Napoli 127; N.S. Assunta, via Molassana 90.
RAPALLO — Mandillogo, in funzione via della Libertà; Moderna, via Marsala (dopo le 19.30).

S. MARGHERITA — Pinasso, via Pesino.
CAMOGLI — [illegible], via della Repubblica.
CHIAVARI — [illegible], via Martiri Liberazione.
LAVAGNA — [illegible].
SESTRI LEVANTE — [illegible], c. XXV Aprile 94.
SAVONA — Farina, via Manzoni 33 R.; Fasce, via Boselli 24 R.; San Francesco, via Serao 30 R.
ALBENGA — Ospedale, piazza Popolo; Ghiara, frazione Leca.
LOANO — Nuova, piazza Italia.
ALASSIO — Comunale, via Leonardo da Vinci.
IMPERIA — Gentile, via Cascione 27; Ghibellini, via Bellotti 24.
DIANO MARINA — Guglielmi, corso Roma 41.
SANREMO — Mainuda, c. Mazzini 84; S. Martino c. Cavallotti 173; Cairo Internazionale, c. Mazzini 113.
BORDIGHERA — Marco, via Vittorio Emanuele 167.
VENTIMIGLIA — Quaglia, via Caduti di Martini, via Garibaldi.

MEDICI DI TURNO

Per il servizio di guardia medica nottura sono di turno i seguenti medici: **Alassio e Moglio**: Ivano Amadei, Mallare, t. 56.442; **Andora**: Armando Ricceselli, t. 85.001; **Stellanello, Testico e Casanova Lerrone**: Giacomo Giordano, Stellanello, t. 461.443; **Borghetto e Magliolo**: Elia Porasso, Finale Ligure, t. 62.163; **Bardineto e Calizzano**: Gigi Fontana, Bardineto, t. 79.066; **Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Toirano San Giacomo e Giustenice**: Giacomo Negro, Pietra Ligure, t. 67.073; **Bormida, Carcare e Pallare**: Pier Giorgio Berta, Carcare, t. 51.124.
Cairo Montenotte: Bianca Barberis, t. 504.152, dalle 22 del 18 alle 7 del 19; Giorgio Gabeo, t. 504.313, dalle 22 del 19 alle 7 del 20; Angelo Bosio, t. 504.505, dalle 22 del 20 alle 7 del 21; Domenico Radino, t. 504.061, dalle 22 del 21 alle 7 del 22. **Calice Ligure**: Alberto Casati, t. 65.430; **Castelbianco, Nasino, Castelvecchio, Cisano, Erli e Zuccarello**: Franco Valeo, Albenga, t. 52.[illegible]; **Celle Ligure**: Ezio Franza, t. 990.[illegible].
Cengio e Cosseria: Emilio Cavagnetto, Cengio, t. 55.023; **Dego**: Giorgio Scotra, t. 57.102; **Giusvalla, Mioglia e Pontinvrea**: Tommaso Baleani, t. 70.312; **Laigueglia**: Giovanni Lisenne, t. 49.518; **Mallare**: Cesare Pino Leti, Bagnasco, t. 76.021; **Millesimo e Roccavignale**: Sergio Bellone, Millesimo, t. 56.021; **Murialdo**: Francesco Valtalia, t. 56.050.
Noli, Spotorno, Bergeggi e Vezzi Portio: Antonio Olando, Spotorno, t. 745.452, dalle 22 del 18 alle 7 del 19; Emilio Tassinari, Spotorno, t. 745.304, dalle 22 del 19 alle 7 del 20; Vittorio Trudio, Spotorno, t. 740.050; Guido Rossini, Noli, t. 748.114.
Osiglia e Plodio: Sergio Bellone, Millesimo, t. 56.021; **Sassello**: Daniele Pongiolino, t. 72.131; **Savona**: medico di guardia, t. 315 oppure 22.763; **Stella San Giovanni**: Vittorio Giacinini, t. [illegible]; **Toirano, Balestrino e Boissano**: Tommaso Costanzo, Toirano, t. [illegible]; **Urbe**: Carlo Pereglianzi, t. [illegible].
Vado Ligure: Luigi Berlingeri, t. [illegible]; **Varazze**: medico di guardia, t. [illegible]; **Quiliano**: Oddo e Vendone; [illegible]; **Villanova**, Arnasco e Garlenda: Giuseppe Corrado, Villanova, t. 58.901.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Chinatown.
AMBASSADOR: Donne e bella.
ARISTON: Un thriller per Twiggy.
ASTOR: Macchie solari.
AUGUSTUS: Dossier Odessa.
GIOIELLO: Patchwork (Il cielo sul cemento).
GRATTACIELO: Airport 75.
IMPERIALE: Airport 75.
LUX: Gruppo di famiglia in un interno.
NUOVO PALAZZO: Una strana coppia di sbirri.
OLIMPIA: E poi non rimase nessuno.
ORFEO: Emmanuelle.
RITZ: Sugar Movie.
RIVOLI: California poker.
SMERALDO: Prostituzione.
UNIVERSALE: L'ultima domenica consolare.
VERDI: Flash Gordon.
TEATRO MARGHERITA: Ciao mouse (Compagnia Baistrocchi).
STABILE E. DUSE: A mani dint' "ultimo o' don Felice di S. Pepe".
RAPALLO - GRIFONE: Emmanuelle.
ITALIA: C'era una volta Hollywood.
AUGUSTUS: Dai papà, sei una forza.
AUDITORIUM DELLE CLARISSE: La provinciale.
SANTA MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: L'uomo senza paura.
MIGNON: I magnifici.
CAMOGLI - ODEON: Domenica maledetta domenica.
LAVAGNA - CANTERO: Un uomo da leone.
SESTRI LEVANTE - ARISTON: Il cittadino si ribella.
CENTRALE: Il domenico.
ARENZANO - ITALIA: Fiore di cactus.

SAVONA

DIANA: Profumo di donna.
ELDORADO: Gruppo di famiglia in un interno.
ARS: Scaramouche.
ASTOR: La pupa del gangster.
OLIMPIA: Flash Gordon.
MODERNO: Il sorriso della jena.
LUX: I sibelunghi.
SALESIANI: La notte.
ALASSIO - COLOMBO: Un uomo, una città.
RITZ: Romanzo popolare.
ALBENGA - ASTOR: La signora gioca bene a scopa.
AMBRA: Wang Fu, il violento del karate.
CRISTALLO: Donne in catene.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Johnny Stecchino.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Si può fare amigo.
ALTARE - ALTARESE: Rolla di tamburi.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Quattro marmittoni alle grandi manovre.
CRISTALLO: Mach il marciapiede della violenza.
CERIALE - ODEON: Caramelle.
CENGIO - [illegible]: La morte arriva con la valigia bianca.
FINALE LIGURE - VITTORIA: Mio Dio come sono caduta in basso.
[illegible]: Lucrezia giovane.
[illegible]: Assassinio sull'Orient Express.
LOANO - [illegible]: Gli ultimi dieci giorni di Hitler.
MILLESIMO - [illegible]: Malizia.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: La dura al servizio della polizia.
SPOTORNO - MIGNON: Mala d'amore.
VADO LIGURE - [illegible]: Lo chiamavano Trinità giocava sempre col morto.
SARAZZIA: Favole calde per le vedovi bollenti.
VARAZZE - [illegible]: C'eravamo tanto amati.

IMPERIA

CAVOUR: Sensi proibiti.
ROSSINI: Finché c'è guerra c'è speranza.
CENTRALE: Paco.
IMPERIA: La tana delle volpi rosse.
DANTE: Mio Dio come sono caduta in basso.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Professore venga accompagnato dai suoi genitori.
CERRI: Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan.
BORDIGHERA - ZENI: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto.
OLIMPIA: La polizia ringrazia.
DIANO MARINA - DIANESE: Anna, quel particolare piacere.
RIVA LIGURE - CORALLO: L'uomo dalle due ombre.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Profumo di donna.
IMPERO: Solo contro tutti.
SANREMO - ARISTON TEATRO: Gruppo di famiglia in un interno.
CENTRALE: Incontro d'amore.
SANREMELLO: La guerriera dal seno nudo.
ORFEO: Assassinio sull'Orient Express.
SUPERCINEMA: Chi sei?
TEN: I figli di Zanna Bianca.
ASTRA: La pupa del gangster.
MIGNON: L'uomo dalle due ombre.
[illegible]: Sweet Movie.

RADIO MONTECARLO

7,45 «Tu sono»
8,45 «Omnibus» di Laura Moore
9 — «Campionato d'Italia delle massaie»
9,30 «Fate voi stessi il vostro programma» con Roberto
10 — «L'amica di casa: Liberta»
10,30 «Parliamone insieme»
12 — «Quel pasticcio chiamato a mezzogiorno...» di Urbano
12,45 «Canzoni...» con Ettore Andenna
14,30 «Il cuore ha sempre ragione»
15,15 «Incontro»
15,45 «Lo ricomporre»
16 — «Self service» di Riccardo
17 — «Federico show»
17,15 «Chansonnier della settimana»
18 — «Discorama» con Awana-Gana
19,15 «Dove andiamo questa sera?»

TELE-MONTECARLO

19,45 «Detectives» — telefilm
20,45 «I colpevoli» — film

LA TV FRANCESE

PRIMO PROGRAMMA
12,30 «Midi premiere» — varietà
13,30 «L'ile aux enfants»
19,45 «Aurore et Victorien»
20,45 «Le monde des mondes»

SECONDO PROGRAMMA
14,30 «Oggi, signora»
15,30 «Missione impossibile»
17,30 «Ieri, oggi, domani»
18,55 «Cifre e lettere»
20,35 «Bouvard in libertà»
21,40 «Aquarelli»
22,50 «Ascolto di donne»

TERZO PROGRAMMA
19 — Trasmissioni per ragazzi
20,30 «Le grida»